

FANTASTICHERIA

Una volta, mentre il treno passava vicino ad Aci-Trezza, voi, affacciandovi allo sportello del vagone, esclamaste: «Vorrei starci un mese laggiù!».

Noi vi ritornammo e vi passammo non un mese, ma quarantott'ore; i terrazzani che spalancavano gli occhi vedendo i vostri grossi bauli avranno creduto che ci sareste rimasta un par d'anni. La mattina del terzo giorno, stanca di vedere eternamente del verde e dell'azzurro, e di contare i carri che passavano per via, eravate alla stazione, e gingillandovi impaziente colla catenella della vostra boccettina da odore, allungavate il collo per scorgere un convoglio che non spuntava mai. In quelle quarantott'ore facemmo tutto ciò che si può fare ad Aci-Trezza: passeggiammo nella polvere della strada e ci arrampicammo sugli scogli; col pretesto d'imparare a remare vi faceste sotto il guanto delle bollicine che rubavano i baci; passammo sul mare una notte romanticissima, gettando le reti tanto per far qualche cosa che a' barcaioli potesse parer meritevole di buscare dei reumatismi; e l'alba ci sorprese nell'alto del *fariglione*, un'alba modesta e pallida, che ho ancora dinanzi agli occhi, striata di larghi riflessi violetti, sul mare di un verde cupo; raccol-

TESTIMONI: A, Riv («Fanfulla della Domenica»); III, Tr^A, Mn¹.

1 vicino ad] dinanzi 2 del vagone] della carrozza 3 ritornammo e vi passammo] siamo ritornati, e vi abbiamo passato ore;] ore: 4 spalancavano]
un gran numero dei ²ai vostri] nostri
il collo verso quel treno

ta come una carezza su quel gruppetto di casuccie che dormivano quasi raggomitolate sulla riva, e in cima allo scoglio, sul cielo trasparente e profondo, si stampava netta la vostra figurina, colle linee sapienti che ci metteva la vostra sarta, e il profilo fine ed elegante che ci mettevate voi. — Avevate un vestitino grigio che sembrava fatto apposta per intonare coi colori dell'alba. — Un bel quadretto davvero! e si indovinava che lo sapevate anche voi dal modo col quale vi modellavate nel vostro scialletto, e sorridevate coi grandi occhioni sbarrati e stanchi a quello strano spettacolo, e a quell'altra stranezza di trovarvici anche voi presente. Che cosa avveniva nella vostra testolina mentre contemplavate il sole nascente? Gli domandavate forse in qual altro emisfero vi avrebbe ritrovata fra un mese? Diceste soltanto ingenuamente: «Non capisco come si possa viver qui tutta la vita».

Eppure, vedete, la cosa è più facile che non sembri: basta non possedere centomila lire di entrata, prima di tutto; e in compenso patire un po' di tutti gli stenti fra quegli scogli giganteschi, incastonati nell'azzurro, che vi facevano batter le mani per ammirazione. Così poco basta perchè quei poveri diavoli che ci aspettavano sonnecchiando nella barca, trovino fra quelle loro casipole sgangherate e pittoresche, che viste da lontano vi sembravano avessero il mal di mare anch'esse, tutto ciò che vi affannate a cercare a Parigi, a Nizza ed a Napoli.

pavasi netta ed elegante la vostra figurina colle linee sapienti della vostra sarta, e il vostro profilo fine e leggiadro. Il primo chiarore si raccoglieva come una carezza su quel gruppetto di casuccie che dormivano come raggomitolate fra di loro, il mare color di smeraldo aveva delle •lunghe (su striscie) striscie d'ametista, il cielo era trasparente e terso come un opale, e voi avevate ² = Tr¹ (larghi ... violetti] larghe chiazze violette di un verde cupo] nerastro quasi ... riva] a riva, raggomitolate fra di loro [... ..] e profondo] ed opalino netta] segue ed elegante ed elegante] spscr.a e leggiadro) 21-3 apposta per ... scialletto] apposta, nè troppo chiaro, nè troppo scuro ² = Tr¹ (per int... 23 spscr.a

È una cosa singolare; ma forse non è male che sia così — per voi, e per tutti gli altri come voi. Quel mucchio di casipole è abitato da pescatori; «gente di mare», dicono essi, come altri direbbe «gente di toga», i quali hanno la pelle più dura del pane che mangiano, quando ne mangiano, giacché il mare non è sempre gentile, come allora che baciava i vostri guanti... Nelle sue giornate nere, in cui brontola e sbuffa, bisogna contentarsi di stare a guardarlo dalla riva, colle mani in mano, o sdraiati bocconi, il che è meglio per chi non ha desinato; in quei giorni c'è folla sull'uscio dell'osteria, ma suonano pochi soldoni sulla latta del banco, e i monelli che pullulano nel paese, come se la miseria fosse un buon ingrasso, strillano e si graffiano quasi abbiano il diavolo in corpo. 40

Di tanto in tanto il tifo, il colera, la malannata, la burrasca, vengono a dare una buona spazzata in quel brulicame, il quale si crederebbe che non dovesse desiderar di meglio che esser spazzato, e scomparire; eppure ripullula sempre nello stesso luogo; non so dirvi come, nè perchè. 50

Vi siete mai trovata, dopo una pioggia di autunno, a sbaragliare un esercito di formiche tracciando sbadatamente il nome del vostro ultimo ballerino sulla sabbia del viale? Qualcuna di quelle povere bestioline sarà rimasta attaccata alla ghiera del vostro ombrellino, torcendosi di spasimo; ma tutte le altre, dopo cinque minuti di panico e di viavai, saranno tornate ad aggrapparsi disperatamente al loro monticello bruno. Voi non ci tornereste davvero, e nemmeno io; ma per poter comprendere siffatta caparbietà, che è per certi aspetti eroica, bisogna farci piccini anche noi, chiudere tutto l'orizzonte fra due zolle, e guardare col microscopio le piccole cause che fanno battere i piccoli cuori. Volete metterci un occhio anche voi, a cotesta lente, 60

gue la 38 gli altri] quelli mucchio] branco 39 essi] loro 39-48 i
quali ... in tanto] che hanno la pelle più dura del pane che mangiano, quando
ne mangiano. Di quando in quando l'inverno ^{2 = Tr¹} (i quali] che giacché]
Nelle ... in tanto] prima Alle volte in inverno
48 il tifo ... burrasca] l'in-
... che non è sempre

voi che guardate la vita dall'altro lato del cannocchiale? Lo spettacolo vi parrà strano, e perciò forse vi diventerà.

Noi siamo stati amicissimi, ve ne rammentate? e mi avete chiesto di dedi-
 65 carvi qualche pagina. Perché? *à quoi bon?* come dite voi. Che cosa potrà
 valere quel che scrivo per chi vi conosce? e per chi non vi conosce che cosa
 siete voi? Tant'è, mi son rammentato del vostro capriccio un giorno che
 ho rivisto quella povera donna cui sollevate far l'elemosina col pretesto di
 comperar le sue arancie messe in fila sul panchettino dinanzi all'uscio. Ora
 70 il panchettino non c'è più; hanno tagliato il nespolo del cortile, e la casa
 ha una finestra nuova. La donna sola non aveva mutato, stava un po' più
 in là a stender la mano ai carrettieri, accoccolata sul mucchietto di sassi
 che barricano il vecchio *posto* della guardia nazionale; ed io girellando, col
 sigaro in bocca, ho pensato che anche lei, così povera com'è, vi avea vista
 75 passare, bianca e superba.

Non andate in collera se mi son rammentato di voi in tal modo e a
 questo proposito. Oltre i lieti ricordi che mi avete lasciati, ne ho cento altri,
 vaghi, confusi, disparati, raccolti qua e là, non so più dove; forse alcuni
 son ricordi di sogni fatti ad occhi aperti; e nel guazzabuglio che facevano
 80 nella mia mente, mentre io passava per quella viuzza dove son passate tante
 cose liete e dolorose, la mantellina di quella donnicciola freddolosa, accoc-
 colata, poneva un non so che di triste e mi faceva pensare a voi, sazia di
 tutto, perfino dell'adulazione che getta ai vostri piedi il giornale di moda,

certi aspetti] quasi 63 strano] strano ²bizzarro ³ = Tr¹ 67-70 mi ... più]
 di questi giorni m'è tornato in mente il vostro desiderio passeggiando un'altra volta
 per quei luoghi dove siamo stati insieme e •fumando il sigaro sull' (su altro) uscio
 dove voi comperavate delle arancie
 (rivisto] incon

citandovi spesso in capo alla cronaca elegante — sazia così da inventare il capriccio di vedere il vostro nome sulle pagine di un libro.

85

Quando scriverò il libro, forse non ci penserete più; intanto i ricordi che vi mando, così lontani da voi in ogni senso, da voi inebbriata di feste e di fiori, vi faranno l'effetto di una brezza deliziosa, in mezzo alle veglie ardenti del vostro eterno carnevale. Il giorno in cui ritornerete laggiù, se pur ci ritornerete, e siederemo accanto un'altra volta, a spinger sassi col piede, e fantasie col pensiero, parleremo forse di quelle altre ebbrezze che ha la vita altrove. Potete anche immaginare che il mio pensiero siasi raccolto in quel cantuccio ignorato del mondo, perchè il vostro piede vi si è posato, — o per distogliere i miei occhi dal luccichio che vi segue dappertutto, sia di gemme o di febbri — oppure perchè vi ho cercata inutilmente per tutti i luoghi che la moda fa lieti. Vedete quindi che siete sempre al primo posto, qui come al teatro.

90

95

Vi ricordate anche di quel vecchietto che stava al timone della nostra barca? Voi gli dovete questo tributo di riconoscenza perchè egli vi ha impedito dieci volte di bagnarvi le vostre belle calze azzurre. Ora è morto laggiù all'ospedale della città, il povero diavolo, in una gran corsia tutta bianca, fra dei lenzuoli bianchi, masticando del pane bianco, servito dalle bianche mani delle suore di carità, le quali non avevano altro difetto che di non saper capire i meschini guai che il poveretto biascicava nel suo dialetto semi-barbaro.

100

105

Ma se avesse potuto desiderare qualche cosa egli avrebbe voluto morire in quel cantuccio nero vicino al focolare, dove tanti anni era stata la sua cuccia «sotto le sue tegole», tanto che quando lo portarono via piangeva

so] *manca*) sazia] *manca* 85 capriccio] desiderio vedere ... nome]
 leggere il vostro ²vedervi stampata sulle] *su altro* 86-8 Quando ... faranno]
 Già voi sapete che son fatto così, e può anche darsi che abbiate lasciato cader
 per ciò il vostro fazzoletto sui miei passi. > Poi ho pensato che < Del resto ciò
 di cui vi parlo (*su parlai*), a voi inebbriata di feste e di fiori farà 89 eter-
 parleremo forse di] sogneremo for-
 quell'angolo mon-

ranno Aci-Trezza di altri pezzentelli, i quali tireranno allegramente la vita 170
 coi denti più a lungo che potranno, come il vecchio nonno, senza desiderare
 altro; e se vorranno fare qualche cosa diversamente da lui, sarà di chiudere
 gli occhi là dove li hanno aperti, in mano del medico del paese che viene
 tutti i giorni sull'asinello, come Gesù, ad aiutare la buona gente che se ne va.

— Insomma l'ideale dell'ostrica! direte voi. — Proprio l'ideale dell'ostrica 175
 ca, e noi non abbiamo altro motivo di trovarlo ridicolo che quello di non
 esser nati ostriche anche noi. Per altro il tenace attaccamento di quella pove-
 ra gente allo scoglio sul quale la fortuna li ha lasciati cadere mentre semina-
 va principi di qua e duchesse di là, questa rassegnazione coraggiosa ad una
 vita di stenti, questa religione della famiglia, che si riverbera sul mestiere, 180
 sulla casa, e sui sassi che la circondano, mi sembrano — forse pel quarto
 d'ora — cose seriissime e rispettabilissime anch'esse. Parmi che le irrequie-
 tudini del pensiero vagabondo s'addormenterebbero dolcemente nella pace
 serena di quei sentimenti miti, semplici, che si succedono calmi e inalterati
 di generazione in generazione. — Parmi che potrei vedervi passare, al gran 185
 trotto dei vostri cavalli, col tintinnio allegro dei loro finimenti e salutarvi
 tranquillamente.

Forse perchè ho troppo cercato di scorgere entro al turbine che vi circon-
 da e vi segue, mi è parso ora di leggere una fatale necessità nelle tenaci 190
 affezioni dei deboli, nell'istinto che hanno i piccoli di stringersi fra loro
 per resistere alle tempeste della vita, e ho cercato di decifrare il dramma
 modesto e ignoto che deve aver sgominati gli attori plebei che conoscemmo

ni<, e metteranno al mondo degli
 e la sola cosa che vorranno fare

171-2 vecchio ... cosa] nonno >'Ntoni<,
 173 là ... in] sotto le tegole proprie, per del
 174 tutti i giorni] man-
 la miseria

insieme. Un dramma che qualche volta forse vi racconterò e di cui parmi tutto il nodo debba consistere in ciò: — che allorquando uno di quei piccoli,
195 o più debole, o più incauto, o più egoista degli altri, volle staccarsi dal gruppo per vaghezza dell'ignoto, o per brama di meglio, o per curiosità di conoscere il mondo, il mondo da pesce vorace com'è, se lo ingoiò, e i suoi più prossimi con lui. — E sotto questo aspetto vedete che il dramma non manca d'interesse. Per le ostriche l'argomento più interessante deve es-
200 ser quello che tratta delle insidie del gambero, o del coltello del palombaro che le stacca dallo scoglio.